



Record 952



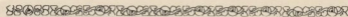
CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA
PER LA PROVINCIA DI LIVORNO

Dot. FEDERICO TORNAR
REGGENTE ZOOTECNICO I.

Il patrimonio zootecnico livornese
nel primo decennale fascista



LIVORNO
TIP. A. NIGIOTTI & C.
Via delle Concedite N. 1 p. p.
1932 - X



La consistenza dell'industria zootecnica della provincia di Livorno rilevata nei censimenti degli anni 1908 e 1929 si palesava come appresso:

	1908	1929
Equini	Cavalli	6603 4801
	Asini	2163 2264
	Muli	272 212
Bovini	15485 20260	
Suini	6254 9331	
Ovini	28684 24125	
Caprini	6987 5417	

Confrontando i dati del censimento del 1929, i quali si possono ritenere pressochè immutati a tutt'oggi, con quelli del 1908, si desume che di fronte alla diminuzione di 1862 equini e 6129 ovini e caprini, si è avuto un aumento di ben 4755 capi bovini e 3077 suini. Complessivamente quindi una perdita globale di 7991 capi (qli: 9890 circa) cui corrisponde un incremento di 7852 soggetti (qli: 21000 circa).

È bene affermare subito che tale situazione è da ritenersi soddisfacente e rispondente in pieno alle mutate condizioni agrario-ambientali della provincia, soprattutto all'intensificazione colturale ed alla graduale scomparsa delle colture estensive, come il prato-pascolo, su cui potevano largamente prosperare e vivere gli equini ed ovini in così forte diminuzione.

Inoltre una delle principali cause delle modificate condizioni di bilancio

del nostro patrimonio zootecnico è da ricercarsi nella mutata situazione dei mercati e negli aumentati bisogni della popolazione.

Ciò premesso esaminiamo brevemente le varie branche dell'industria zootecnica livornese.

Bovini.

La popolazione bovina dell'agro provinciale livornese (capi 20.260) è costituita per circa quattro quinti da bestiame da lavoro e carne, e per un quinto da soggetti appartenenti a razze lattifere.

Mentre i soggetti lattiferi derivano nella quasi totalità dalla razza bruna-alpina, il bestiame da lavoro è costituito invece, in gran parte, da meticci chianino-maremmani (90%).

Il rimanente bestiame bovino da lavoro comprende soggetti chianini (7%) e maremmani puri (2-3%).

Bestiame lattifero.

Le condizioni generali del bestiame lattifero della provincia di Livorno — intendiamo riferirci tanto alle qualità di razza, quanto ai sistemi di allevamento — fino all'inizio del secolo corrente non erano certamente ideali. Più che da individui appartenenti ad una determinata razza o varietà, le stalle dell'attuale agro provinciale erano infatti

popolate da una caotica massa di soggetti, scarsamente produttivi, derivati dal ceppo alpino, dalla « mucca pisana », dalle razze Olandese e Friulana, qualche volta perfino dall'incrocio del riproduttore Chianino con mucche lattifere.

riodo, infatti, vennero importati direttamente dalla Svizzera alcuni capi di pura razza bruna delle Alpi.

L'idea d'introdurre — a scopo di miglioramento — soggetti puri acquistati direttamente nell'area naturale di allevamento, parve eccellente e si



I "parchetti di selezione", di un importante Stabilimento Apicolo Casalappi (Campiglia Marittima).

Se tali erano le condizioni morfologiche, non molto dissimili apparivano quelle funzionali; infatti, la produzione lattea giornaliera sembra accertato che oscillasse, mediamente e per anno, intorno a 5 litri a capo.

Un primo sintomo di risveglio da parte degli allevatori livornesi si ebbe tra il 1908-1909, in felice coincidenza con l'istituzione della Cattedra provinciale di Agricoltura, nel qual pe-

dimostrò subito un mezzo efficace e potente per giungere rapidamente a risultati concreti.

La Cattedra pertanto offrì la sua opera sistematica per coordinare le varie iniziative ed incanalarle verso una mèta precisa, tecnicamente stabilita.

Ebbero così vita le « importazioni sussidiate », ancora oggi favorevolmente ricordate, per i notevoli benefici che da esse ritrassero gli alleva-

tori i quali vollero servirsene allo scopo di migliorare il proprio bestiame lattifero.

La prima importazione — patrocinata dalla Cattedra — avvenne nel 1909 (un toro e quattro giovenche p. s. Svitto).

Ad essa ne seguirono regolarmente altre undici così repartite:

Num. d'ord	Anno in cui fu effettuata l'importazione	Cantone di provenienza	Numero dei capi acquistati
1	1910	Schwyz	16
2	1911	..	16
3	1912	..	32
4	1914	..	53
5	1915	..	51
6	1922	..	45
7	1924	..	90
8	1926	S. Gallo, Appenzell,	25
9	1928	Turgovia e Zurigo.	52
10	1929	..	19

Complessivamente furono introdotti oltre 400 capi, comprensivi di circa 100 buoni riproduttori maschi.

L'influenza esercitata dai soggetti importati — specialmente dai riproduttori maschi — è stata enorme; tanto è vero che le fattrici di pura razza attualmente esistenti nella provincia sono in netta prevalenza sulle bovine meticcie, i prodotti delle quali sensibilmente si avvicinano al tipo puro essendo tali fattrici sistematicamente fatte coprire da tori di pura razza bruna alpina.

Nei riguardi della produzione media del latte, per capo e per anno, è

da ritenersi che essa attualmente si aggiri intorno ai 6,5 litri giornalieri circa, il che denota un aumento del 35 %, nei confronti di quella del decennio 1900-1910. Media non eccezionale, ma certamente ragguardevole, tenuto conto delle notevoli differenze tra la zona comprensiva dei Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo e quella rappresentata dall'antica Maremma (Comuni di Cecina, Bibbona, Castagneto C., Campiglia Marittima, Suvereto, Piombino); differenze le quali tradotte in cifre ci dicono che men-



Uno dei primi "allievi" prodotto nei Nuclei di allevamento di razza Bruna Alpina.

tre nella prima zona vi sono animali capaci di produrre annualmente 24-28 Q.li di latte, con un contenuto di grasso oscillante dal 3,2 al 4 per cento, nella seconda zona presa in esame vivono soggetti i quali appena raggiungono annualmente i 16 quintali di latte con un contenuto medio di grasso che, in molti casi, non tocca il 3% e arriva, soltanto nelle migliori aziende, al 3,8%.

Quanto poi alla situazione dei tori, le riassumiamo brevemente qui appresso:

Tori di razze lattifere funzionanti in provincia	N. 80
Soggetti appartenenti alla razza bruna delle Alpi	N. 74
Soggetti appartenenti ad altre razze	6

La surricordata statistica, riferibile all'anno 1931, messa a confronto con quella riguardante il movimento dei tori dell'ultimo decennio, denota la



Uno dei migliori razzatori già funzionanti in provincia:
* Prinz, premiato a Lucerna e Livorno con medaglia d'oro.

scomparsa di *tutti* i riproduttori di razze diverse dalla bruna-alpina, eliminazione che è da considerarsi totalitaria funzionando i soggetti di altre razze esclusivamente nelle isole e non esercitando quindi alcuna influenza sul patrimonio zootecnico continentale.

Il complesso lavoro svolto a favore del bestiame lattifero sta subendo un nuovo notevole incremento mediante

lo svolgimento di un vasto programma il quale, oltre alla formazione di vari nuclei di allevamento, prevede l'impianto di un libro genealogico, l'istituzione di un opportuno controllo funzionale, l'apertura di speciali concorsi-mercati ed una serie di prove di alimentazione.

Bovini da lavoro.

La quasi totalità delle stalle della provincia di Livorno è popolata di meticci chianino-maremmani, validi coadiutori dell'uomo nei duri lavori dei campi.

Il meticcio chianino-maremmano è da considerarsi un soggetto di transizione tra la vecchia e la nuova agricoltura; un soggetto intermedio adatto all'attuale indirizzo delle nostre aziende agrarie - indirizzo il quale, pur non essendo estensivo, neppure può definirsi rigorosamente intensivo - e suscettibile di modificarsi e migliorare col progredire della

tecnica agraria.

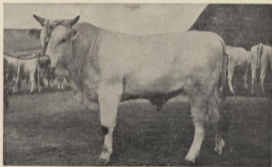
Infatti non è presumibile che nelle nostre aziende, data l'attuale attrezzatura, si possa utilizzare vantaggiosamente il maremmano puro perchè mediocre trasformatore di foraggi e di lento accrescimento, nè, logicamente, è da consigliarsi l'uso del Chianino in purezza, data la speciale natura dei terreni e le condizioni climatiche della zona - specialmente

nel periodo estivo — per cui il Chianino o non riuscirebbe ad assuefarsi oppure, supposto che ciò si verificasse, perderebbe, in definitiva, parte delle sue caratteristiche pregevoli.

La produzione del Chianino-Maremmano — oggi controllata dagli organi tecnici — fu in origine del tutto empirica. Infatti è accertato che i principali allevatori mano mano che da-

Si propose allora di fare coprire anche i meticci dal toro Chianino e quindi operare il meticciamiento con i bimetlici ottenuti.

Come vedesi, per il meticciamiento dovevano essere usati soggetti per $3/4$ Chianini ed $1/4$ Maremmani, procedimento forse criticabile dal punto di vista teorico, ma non da quello pratico, poichè ripetuti esperimenti



*Torello * Zoro, (mesi 18) 1.° premio assoluto al IV.° Mercato-Concorso del Bimbolo (1932).*

vano alle proprie aziende un indirizzo più intensivo provvidero, di pari passo o subito dopo, a sostituire il bestiame esistente facendo coprire le vacche Maremmane da tori Chianini.

I meticci derivati da questo incrocio risultarono di taglia più elevata dei soggetti puri di razza Maremmana: però, mentre conservavano i principali difetti di quest'ultima razza, non dimostravano sempre di avere acquistato qualcuno dei molti pregi della razza Chianina.

hanno dimostrato che solo in tali soggetti si ha sufficiente fusione dei caratteri delle due razze incrociate, mentre permangono e si fondono armonicamente le due attitudini per le quali tale bestiame si vuole sfruttare: lavoro e carne.

••

Generalmente il meticcio chianino-Maremmano è un mesomorfo (si ha qualche raro esemplare dolicomorfo) a mantello formentino alla nascita,

altro per far comprendere l'importanza di esso.

La data di fondazione del libro provinciale è recente: 1929. Infatti, proprio tre anni or sono, auspice la Cattedra, fu composta un'apposita Commissione di Tecnici Zootecnici, la quale visitò tutte le stalle della provincia e scelse quelle fattrici che offrivano

di adatte stazioni di monta fornite di soggetti dotati di tutte quelle qualità che dovrebbero essere dote fondamentale del nostro bestiame bovino.

Non solo dette stazioni furono costituite in località centrali e quindi di facile accesso, ma per di più si provvide alla concessione di opportuni premi per incoraggiare gli allevatori



Gruppo di giovenche Chianino-Maremmane iscritte al libro genealogico provinciale

i requisiti necessari per essere iscritte.

Detti soggetti - in numero di circa 100 - dopo un severo esame morfologico, furono bottonati mediante applicazione all'orecchio destro di un piccolo bottone, recante da una parte la dicitura « Provincia di Livorno » e dall'altra il numero.

Contemporaneamente a questa importante opera di selezione, la Commissione provvide alla costituzione

a servirsi dei tori prescelti per far fecondare le proprie bovine.

Tutto ciò sempre allo scopo di mantenere entro determinati limiti il tipo di meticcio preso in esame ed evitare quei deviazioni che sono la conseguenza di una riproduzione fatta a casaccio.

Nè gli ideatori del libro si fermarono qui, ma provvidero ad impiantare anche il cosiddetto « libro delle nascite », ossia l'anagrafe, lo stato

civile dei vitelli (maschi e femmine); la scheda degli accrescimenti; ecc.

La situazione del libro genealogico

nel suo primo triennio di funzionamento è precisabile come appresso:

Anno	Fattrici già iscritte	Fattrici di nuova iscrizione	Nuclci di allevamento
1930	93	43	8
1931	136	20	12
1932	156	32	14

Totale delle Fattrici iscritte al 31 luglio 1932 n. 188.



Gruppo di fattrici chianino maremmane iscritte al libro genealogico provinciale.

Mercato-Concorso per torelli Chianino-Maremmani.

E' la più importante manifestazione zootecnica provinciale ove convergono tutti i torelli prodotti nei vari nuclei di allevamento controllati dalla Cat-

tedra. Tale iniziativa, ormai definitivamente stabilizzatasi, ebbe origine nel 1929 e richiama ogni anno un imponente numero di allevatori di tutta la provincia di Livorno e della regione Toscana.

Ne riassumiamo in cifre lo sviluppo:

N.º d'ord. del Concorso	Anno	Torelli presentati al Mercato-Concorso	Importo premi
I	1929	20	—
II	1930	43	—
III	1931	48	Lit. 6000
IV	1932	61	• 6000



Libro genealogico provinciale - Fattrice N. 292.

Equini.

Il cavallo tipico delle nostre campagne era fino a qualche decennio fa il « maremmano » puro, generalmente allevato allo stato brado, animale rustico, sobrio, resistentissimo, riconoscibile a prima vista per la sua angolosità, la testa alquanto pesante, gli arti robusti, il mantello ruvido e scuro (baio o morello).

Purtroppo, oggi un tale animale è raro essendosene praticato l'incrocio con l'orientale, col P. S. I., qualche volta perfino con meticci di origine belga.

Attualmente la produzione equina della provincia è localizzata quasi esclusivamente nelle grandi aziende. Nel Comune di Collesalveti vengono allevate fattrici di buona taglia destinate alla procreazione degli ibridi. Nella zona pianeggiante di tale Comune esiste, infatti, un pregevole centro di produzione mulina comprensivo di 50 capi.

Pur funzionando nei vari centri della provincia stalloni di alta classe (P. S. I., trotatore Americano, meticcio Anglo - Orientale, Belga, Brettone), non esiste un vero e proprio commercio privato e la produzione è regolata secondo gli orientamenti precisati dalle Commissioni Militari di requisizione quadrupedi.

Nella sola Tenuta di Bolgheri (proprietà dei conti della Gherardesca) prospera un importante allevamento di P. S. I. che ha dato e tuttora fornisce pregevoli soggetti ai galoppatoi italiani.

Nei riguardi dell'ippicoltura la Cattedra nell'anno 1931 promosse l'istituzione di un Mercato-Concorso di puledri in Cecina.

Tale iniziativa aveva il preciso scopo di incoraggiare l'allevamento dei buoni soggetti e porre al tempo stesso un freno all'inconsulto fenomeno della macellazione dei puledri.



"Regional". Stallone di razza Bretone funzionante in provincia dal 1929 (Cecina).

Al I Mercato-Concorso, che si svolse il 29 settembre 1931, parteciparono oltre duecento puledri, rispettivamente nelle due categorie: « tipo da sella » e « tipo postiere ».

Quest'anno la rassegna non è stata ripetuta: però verrà ripresa nei prossimi anni trattandosi di una iniziativa veramente necessaria.

Suini.

L'allevamento a carattere casalingo prevale in modo assoluto in tutta la provincia; in generale esso è esercitato « in proprio » dai coloni mezzadri, i quali corrispondono al proprietario un prosciutto di peso determinato per ogni soggetto allevato.

Industrialmente la suinicoltura non ha alcuna importanza nell'agro provinciale e questo quasi esclusivamente per l'assenza di particolari industrie delle quali essa è corollario (caseifici).

In questi ultimi anni sono stati fatti, con vario successo, alcuni esperimenti di allevamento con la compartecipazione padronale.

I soggetti allevati derivano quasi tutti dalla razza Cinta incrociata con la York-Shire o con la Chester-White. Generalmente tali suini non hanno una grande taglia, sono dollicomorfi, forniti di carni poco grasse, caratteristiche che li rendono bene accettati sul mercato locale ove il suino dotato di eccessivo adipese viene rifiutato dal consumatore.

Recentemente la Cattedra, allo scopo di dare un rapido incremento al miglioramento di questa importante branca dell'industria zootecnica, ha provveduto a richiedere un opportuno fondo da destinarsi al parziale finanziamento delle importazioni di riproduttori migliori.

Ovini.

L'industria pastorale della provincia di Livorno nell'ultimo ventennio ha subito una diminuzione di 4559 pecore: tale dato non ha, però, un valore assoluto in quanto si riferisce alla popolazione ovina presente sul territorio provinciale al momento dei varî censimenti.

Al 31 luglio 1932 la situazione armentaria era la seguente:

N.	COMUNE	O V I N I										CAPRINI			
		Arabi	Castelli	Femmine	Agelli	Totale	Greggi fissi		Greggi anelli		Maschi	Femmine	Natura dell'aria vencato	Totale	
							N.	Capit.	N.	Capit.					
1	Livorno	54	10	1558	412	2034	5	300	18	1734	6	234		240	
2	Collesalvetti	60	40	1651	480	2231	6	400	17	1831	1	45		46	
3	Rosignano M.	60	—	1800	433	2293	5	307	23	1986	6	147		153	
4	Cecina	15	—	350	64	419	—	—	7	419	4	82		86	
5	Bibbona	6	—	594	—	610	5	110	7	500	1	18		19	
6	Castagneto C.	54	—	1350	346	1750	14	744	17	1006	14	87		101	
7	Sassetta	14	—	646	104	764	16	610	3	154	1	22		23	
8	Campiglia M.	16	—	412	—	428	10	428	—	—	4	213		217	
9	Suvereto	19	—	797	215	1031	1	61	11	971	3	167		170	
10	Piombino	68	—	2157	470	2695	—	—	31	2695	2	148		150	
11	Portoferraio	10	8	120	15	153	1	153	—	—	16	290		306	
12	Capoliveri	2	—	187	—	189	2	189	—	—	3	226		229	
13	Portolongone	2	50	40	10	102	7	102	—	—	2	130		132	
14	Marciana Alta	1	—	20	—	21	1	21	—	—	10	106		116	
15	Marciana M.	2	—	22	—	24	1	24	—	—	3	150		153	
16	Rio Elba	7	—	142	25	174	4	174	—	—	9	260		269	
17	Rio Marina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	176		181	
18	Campo nell'Elba	6	—	150	25	181	—	—	—	—	15	480		495	
19	Capraia Isola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	132		137	
		336	108	11996	2599	15099	78	3804	134	11295	110	3113	L'allevamento sporadico è dominante nel 95% dei casi.	3223	

Gli ovini allevati nell'agro provinciale livornese appartengono in prevalenza alle razze Vissana e Garfagnina o derivano dall'incrocio di queste razze con la Merinos.

La taglia delle pecore nostrane è piuttosto modesta: rarissimi sono infatti i soggetti che, misurati al garrese, superano i cm. 65 di altezza; la testa è piuttosto piccola, leggera, fornita di corna nel maschio, per lo più acorne nella femmina.

In generale il vello è bianco-giallastro uniforme; i soggetti con vello

nero sono scarsi; quelli con mantello misto sono eccezionali.

Le attitudini per le quali tali pecore vengono sfruttate sono tre; la carne, che è fine e delicata; la lana, non molto abbondante e a fili corti; il latte, piuttosto scarso.

Generalmente da ogni pecora « nostrale » si ricavano mediamente e per anno Kg. 9-10 di formaggio, Kg. 1 di lana.

Ecco la resa di due greggi composti di meticci Merinos (1):

Num. capi	Razza	Periodo mungitura	Formaggio prodotto	Produzione annua di formaggio a capo	Produzione giornaliera di formaggio a pecora	Pecore tosate	Prodotto lana in massa	Resa a pecora
103	Meticci Merinos x Vissana	dal 15-10-931 al 15-1-932 giorni 90	Kg. 1136	Kg. 11.32	gr. 6	N. 160 (1 tostate)	Kg. 214	Kg. 1.130
		dal 15-4-932 al 25-7-932 giorni 100						
26	id.	dal 5-4-932 al 31-7-932 giorni 115	Kg. 190	Kg. 7	gr. 6	N. 51 (1 tostate)	Kg. 32	Kg. 0.620

Allo scopo di migliorare la popolazione ovina locale la Cattedra ha incluso nel programma di attività quinquennale zootecnica due importazioni sussidiate di riproduttori ap-

partenenti alle razze Bergamasca e Vissana, razza specializzata la prima per la produzione della lana e della carne, la seconda per quella del latte e della lana.

Inoltre la Cattedra sta seguendo un interessante esperimento, fatto da una importante Tenuta della provincia, su un numeroso gruppo di pecore Ryeland.

(1) Esprimo viva gratitudine al Chiarissimo Cav. Uff. Dott. Gino Pascucci - Direttore delle Tenute di Bolgheri - il quale ebbe a fornirmi i dati esposti.

Avicoltura e Bassa Corte.

L'ultimo censimento del bestiame accertò i seguenti dati nei riguardi dell'Avicoltura e degli altri animali da cortile della nostra provincia:

Pollame	199554
Oche	420
Anitre	1110

provinciale ascenda oggi ad oltre 230 mila capi.

Avicoltura.

La popolazione avicola della nostra provincia è sempre stata costituita fondamentalmente da soggetti di razza livornese più o meno imbastarditi attraverso inconsulti incroci e meticcia-



Tipico allevamento rurale: si noti che il pollame allevato è "livornese", al cento per cento.

Tacchini	1198
Colombi	24678
Conigli	60313

Si ha però ragione di ritenere che tanto il pollame quanto i conigli abbiano in questi ultimi anni subito un notevolissimo aumento. Tale incremento numerico è stato seguito parallelamente da quello qualitativo e da un più razionale indirizzo degli allevamenti. Attualmente si può affermare che in ogni unità poderalde prosperano 40 capi circa di pollame e su ogni Ha. coltivato capi 3 e 1/3. Nel complesso si presume che il patrimonio avicolo

mentati praticati con razze di origine asiatica.

Nel biennio 1931-32 la Cattedra iniziò lo svolgimento di un ben congegnato e sistematico programma allo scopo di dare un potente impulso all'incremento e miglioramento di questa importante forma di attività zootecnica, ciò specialmente allo scopo di ottenere il ritorno in purezza del pollame delle nostre campagne, mediante l'eliminazione di tutti i soggetti appartenenti a razze diverse dalla Livornese.

Tra i varî provvedimenti « pro avi-

coltura » la Cattedra aveva previsto anche periodiche distribuzioni di soggetti miglioratori provenienti da allevamenti industriali specializzati, ciò

I soggetti, divisi per Comune, risultarono così distribuiti:

Livorno: 226 - Collesalveti: 377 - Rosignano M.: 307 - Cecina: 143 - Bibbona: 130 - Bolgheri (Castagneto Carducci): 105 - *Totale prima Zona*: N. 1288.

Castagneto Carducci: 99 - Campiglia M.: 267 - Suvereto: 20 - Piombino: 63 - Sassetta: 14 - *Totale seconda Zona*: N. 463.

Portoferraio: 81 - Portolongone: 1 - Campo nell'Elba: 17 - *Totale terza Zona (Isola d'Elba)*: N. 99.

Beneficiarono della iniziativa 87 grandi Tenute e 299 piccole Fattorie,

comprehensive globalmente di N. 1116 unità poderali.



Altro importante stabilimento avicolo industriale della provincia di Livorno.

sia allo scopo di affrettare la sostituzione degli attuali soggetti con un meticciamiento invertito, sia per immettere negli esistenti allevamenti casalinghi puri nuove correnti di sangue selezionato la cui benefica azione non potrà non manifestarsi in seguito.

La prima di tali distribuzioni fu effettuata nel settembre 1931 e nel corso di essa furono distribuiti n. 134 volatili provenienti dagli allevamenti co. W. della Gherardesca, Mr. G. Henderson, Sig. E. Bertelli, tutti di questa provincia.

A tale distribuzione ne seguì una seconda, effettuata alla fine dell'ottobre 1931, durante la quale furono sostituiti 1844 galli di razza comune con altrettanti di razza Livornese, varietà bianca



I pollai di Fattoria - tipica istituzione della nostra provincia - sono i centri di rifornimento dei piccoli allevatori.

Inoltre furono sostituiti i galli comuni nei pollai di 299 piccoli proprietari coltivatori diretti.

Ultimata questa seconda ingente

distribuzione di galli miglioratori, nel periodo febbraio-maggio 1932 fu effettuata quella di circa 21 mila uova fecondate.

Usufruiro di tale beneficio 1206 allevamenti i quali ebbero in media una covata normale di 18 uova.

L'iniziativa sortì un esito veramente lusinghiero e contribuì ad arricchire il patrimonio avicolo provinciale di circa 12 mila soggetti puri.

Durante il decorso mese di agosto del corrente anno fu iniziata la distribuzione di altri duemila galli miglioratori. Il complesso svolgimento

delle iniziative surricordate fu integrato da un'attiva opera di assistenza tecnica per l'igiene e l'alimentazione, dai Corsi teorico pratici di pollicoltura per le massaie e dall'impianto di pollai di Fattoria. Allo scopo poi di accendere una nobile gara tra i vari allevatori di gallina Livornese, varietà bianca, venne indetto nel 1930 un Concorso, il quale è stato ripetuto per l'annata 1931-32 e verrà bandito ancora negli anni successivi. Tale Concorso, pel momento, ha dato i seguenti risultati:

Anno	Numero allevamenti concorrenti		Allevamenti premiati	Importo premi
	Industriali	Casalinghi		
1930-31	5	39	31	Lit. 7.100
1931-32	8	144	in corso di svolgimento	• 8.000
Totale	13	183	—	Lit. 15.100

Infine la Cattedra ha organizzato l'allestimento di un apposito « stand » alla III Fiera del Levante di Bari onde maggiormente valorizzare gli allevamenti industriali della provincia e procurare ad essi nuovi sbocchi commerciali. Tale « stand » fu premiato dal Comitato della Fiera con medaglia d'oro.

Da quanto abbiamo esposto sopra è lecito desumere che entro breve volger di tempo la trasformazione totalitaria della provincia di Livorno in un generale biancheggianti vivaio

di pollame puro e selezionato, dal quale gli allevamenti italiani ed esteri potranno attingere largamente, sarà un fatto compiuto.

Coniglicoltura.

In provincia di Livorno nell'anno 1929 esistevano circa 60 mila conigli: oggi si presume che tale cifra sia aumentata di varie migliaia.

E' indispensabile intanto provvedere al miglioramento di questa non indifferente massa di soggetti, mirando a

trasformarla rapidamente in guisa da renderla più redditizia - il buon soggetto consuma, e quindi costa, quanto quello cattivo -; in un secondo mo-

cedute ai mercanti ambulanti.

Recentemente la Cattedra, presso quattro diverse Aziende, ha creato venti centri di allevamento di conigli



L'apicoltura livornese alla III Fiera del Levante di Bari

mento si esaminerà l'opportunità di un aumento numerico dei capi allevati.

Purtroppo l'opera da svolgere per il miglioramento di questa particolare branca dell'attività zootecnica non sarà molto facile, poichè non esiste fino ad oggi in tale campo nessun serio tentativo di industrializzazione presso le varie aziende agrarie.

I conigli pertanto vengono attualmente allevati senza alcun criterio di razionalità e quasi esclusivamente per i bisogni familiari; le pelli irrazionalmente essiccate sono

di razze elette cedendo gratuitamente agli allevatori i soggetti messi a disposizione della Cattedra dal beneme-



Le caratteristiche conigliere mobili degli allevatori rurali.

rito Istituto Naz. di Coniglicultura di Alessandria.

Inoltre la Cattedra ha cercato di favorire la diffusione delle razze Vandea bianca e bleu di Vienna mettendo in grado il più importante Stabilimento di Coniglicultura della provincia (al-

studiato, accuratamente in ogni particolare anche minimo.

Per quel che si riferisce esclusivamente alla Zootecnia, possiamo affermare che ogni sua branca ha avuto il proprio sviluppo proporzionatamente all'importanza posseduta nei ri-



Uno dei padiglioni dello Stabilimento di Coniglicultura E. Bertelli di Cecina.

levamento Bertelli-Cecina) di cedere i soggetti a prezzi di assoluto favore.



L'armonia tra agricoltura e zootecnia ha sempre rappresentata la base del progresso agricolo.

Attualmente in provincia di Livorno tale armonia è perfetta poiché tutto il complesso meccanismo dell'industria zootecnica e dell'agricoltura è stato

guardi delle altre branche consorelle e dell'economia provinciale.

Tale constatazione, rilevata in un momento particolarmente difficile, mentre ci permette di confermare che il patrimonio zootecnico livornese non ha subito nessun arresto nell'ultimo decennio, ci autorizza a nutrire le migliori speranze per i futuri progressi, nella nostra provincia, di questa importante branca dell'economia agraria nazionale.

Dott. Federico Tornar